

Che spettacolo l'*adulterio* nell'antica Roma

Seneca il vecchio raccolse nelle declamazioni, ora riedite, esempi di retorica sulla pubblica virtù. E sui vizi privati

di MAURIZIO BETTINI

Seneca il vecchio, come comunemente lo si chiama per distinguerlo dal figlio, il filosofo, era un uomo assai anziano e di straordinaria memoria.

Per cui non fu così strano se i suoi tre figli gli chiesero un giorno di mettere per iscritto quel che ricordava delle migliori declamazioni udite nel corso della sua lunga vita. Che cosa erano? Lo scopo delle declamazioni era prima di tutto didattico, servivano a far esercitare i giovani della élite romana nell'arte della parola. Li si metteva di fronte a un problema (il "tema") e gli studenti dovevano discuterne portando argomenti pro e contro, costellando il tutto di abili coloriture e frasi ad effetto. Un esercizio che sarebbe stato loro molto utile una volta entrati nella vita pubblica, un aringo in cui saper parlare e convincere era fondamentale. Seneca, però, non ci riporta esercizi di scuola, ma declamazioni in cui intervenivano i "maestri" della retorica, come Porcio Latrone o Pompeo Silano.

Di tali testi esce ora una bella antologia curata da Mario Lentano (*Storie di adulterio. Antologia delle Controversiae* per le edizioni La Vita Felice), uno studioso che a questa curioso e affascinante mondo (la "Città dei retori", come viene chiamata) ha già dedicato molti stu-

di. Anche per questo, ma soprattutto per la propria vivacità di scrittura, nella sua introduzione Lentano sa restituire a questo genere letterario tutta la vitalità, e tutto il valore, che esso merita. La cosa che più colpisce nei testi raccolti sono i "temi" proposti. I quali costituiscono spesso il nucleo di vere e proprie storie incredibili, come questa. Un giovane uccide il fratello sorpreso in adulterio con la propria moglie, nonostante che il padre lo supplicasse di risparmiarlo.

In seguito viene catturato dai pirati, i quali ne chiedono il riscatto al padre: ma costui risponde che verserà il doppio di quanto richiesto - se al figlio saranno mozzate le mani. Il giovane, lasciato libero dai pirati, si rifiuterà a sua volta di mantenere il padre quando l'uomo cade in miseria; così facendo, però, viola la legge che impone ai figli di prestare gli alimenti ai genitori in difficoltà, sotto pena di essere messi in catene.

Per questo viene trascinato in tribunale. Ed ecco i "maestri" dibattere a lungo sulla fondatezza o meno di questo processo. Così andavano le cose nella Città dei retori, situazioni intricate, impossibili, leggi che molto spesso non avevano alcun riscontro nel diritto reale, insomma un vero e proprio regno della fantasia. In cui però si osava anche toccare argomenti delicati, come quello dell'adulterio.

Proprio in quegli anni, infatti, tale trasgressione era stata oggetto delle cure dello stesso Augusto. Tradizionalmente a Roma l'adulterio

era solo femminile, uno degli esempi più lampanti della discriminazione subita dalle donne: solo la moglie, non il marito, poteva essere punita.

L'imperatore aveva addirittura trasformato questa colpa da reato domestico a reato pubblico, marcando così una traccia profonda nella storia del diritto, anche italiano, che fino al 1968 ha conosciuto il reato di adulterio. E i retori? Stranamente non tengono conto della legislazione augustea ma di altre norme, più o meno fittizie, in cui un certo spazio ce l'ha anche, a giustificazione del marito che uccide la moglie, il furore che si scatena nell'animo del tradito.

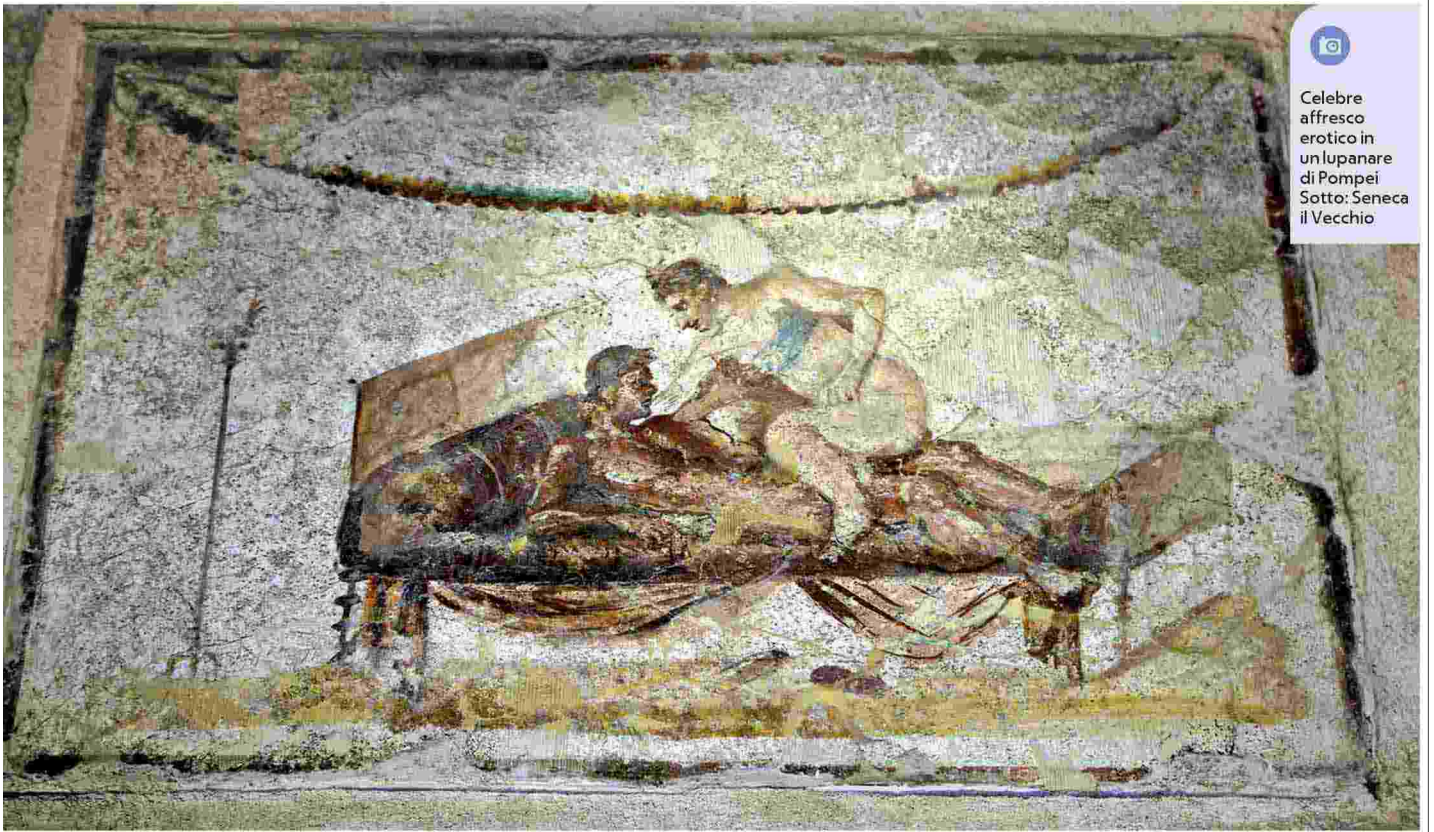
Argomento che purtroppo sentiamo ancora risuonare nelle aule in cui si dibatte dei femminicidi. Lentano, sulle tracce di un famoso brano di Petronio, si domanda quanto questi agoni fantastici potessero realmente giovare alla preparazione dei giovani. Non li mettevano semplicemente fuori dalla realtà? Lo studioso propende per il no, era comunque un modo per esercitarsi nell'argomentazione. Aggiungiamo però un altro tassello.

A queste gare declamatorie assisteva spesso anche un pubblico, per il quale gli intrecci improbabili e spettacolari, le giustificazioni pro e contro dei contendenti, costituivano anche un vero e proprio spettacolo. Anticipazione dei "legal drama" a cui ci hanno assuefatto le odierne serie televisive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In modo discriminatorio
si attribuiva come
trasgressione solo alle
donne. La moglie poteva
essere punita
ma non il marito





Celebre affresco erotico in un lupanare di Pompei
Sotto: Seneca il Vecchio

